

Bonn cede dinanzi all'Europa antinazista

Scarcerato a Monaco il partigiano jugoslavo

Nota di Belgrado ai paesi che combatterono contro Hitler Adenauer eletto cancelliere con soli 8 voti di maggioranza

BONN, 7. — Adenauer è stato rieletto oggi di stretta misura cancelliere della Repubblica federale. Hanno votato l'investitura duecentocinquanta deputati: appena otto di più dei duecentocinquanta necessari. Democristiani e liberali, che formano la maggioranza del nuovo governo, hanno insieme trecentoventi voti, ma ben cinquanta deputati di quella che doveva essere la maggioranza hanno preferito votare con l'opposizione. I voti contrari sono stati centonovanta, le astensioni ottanta. Fino all'ultimo del resto, la stessa elezione di Adenauer era stata in forse. A mezzogiorno, infatti, democristiani e liberali avevano dovuto riunirsi d'urgenza per sanare un nuovo dissenso attorno alla questione del nuovo ministro per gli affari economici, Adenauer, come si sa, aveva promesso questo ministero ai liberali ma, all'ultimo istante, aveva dovuto ritirare questa promessa a causa dell'opposizione del ministro dell'economia, Erhard. Quale soluzione sia stata data alla vertenza non è noto.



MONACO — Il partigiano Lazar Vracaric fotografato subito dopo la sua liberazione

Il Quarto Reich — come lo definiva il giornale di un quotidiano conservatore britannico — nasce all'insorgere del revisionismo più sinistro. Ne è clamorosa testimonianza la vicenda di Lazar Vracaric, l'ex-comandante partigiano jugoslavo arrestato in un albergo di Monaco in base a un mandato di cattura emesso dai nazisti nel 1941 in relazione con un'azione di guerra dello stesso Vracaric e della sua unità di patriotti. Dinanzi alla vemente protesta del governo di Belgrado e dell'opinione pubblica europea, il governo e la magistratura federali hanno dovuto effettuare oggi una precipitosa ritirata dapprima rilasciando Vracaric « sotto condizione », poi ritirando la accusa. Ma i commenti che accompagnano la decisione rendono l'episodio quanto mai significativo.

Tipico è il General Anzeiger il quale lamenta che la maggior parte della stampa occidentale abbia accolto subito per buoni le dimostrazioni svolte dai gruppi di resistenza, allineandosi in tal modo « alla propaganda comunista, e convalidando con grande disinvoltura le tesi sostenute dall'Unione Sovietica nella sua ultima nota alla Finlandia secondo cui la Repubblica federale tedesca sarebbe ancora dominata da tendenze naziste ».

« I giornali occidentali — continua il General Anzeiger — si sarebbero dovuti preoccupare anzitutto di raccogliere almeno una documentazione sulle circostanze in cui fu compiuto l'attacco contro i militi della Wehrmacht a Zagabria. Ma tanto vale. A quell'epoca, l'uccisione di un tedesco, non importa se da parte di un democratico o di un comunista, era considerata un contributo al ripristino della libertà. Oggi non è lecito soffermarsi su questi dettagli ».

Più sincero (o più sfrontato) del Welt e dell'Abendpost che lamentano il « danno morale » arrecato a Bonn dal fallito tentativo di far valere sul piano internazionale la continuità nazista dello Stato — il General Anzeiger esprime ovviamente sentimenti assai largamente condivisi nella Germania di Adenauer. Essi rivelano, assai goffamente che per Bonn, la lotta partigiana nell'Europa occupata resta un fenomeno « illegale » e « sovversivo », e che il metro con cui vengono valutate nel 1961 quelle azioni di guerra non è

molto diverso da quello dell'attacco a rappresentanti delle forze armate tedesche, caro alla Gestapo e alle Ss nel 1941.

La stessa « logica » ha presieduto, a quanto ha riferito Vracaric ai giornalisti, agli interrogatori che l'imputato ha subito in cella ad opera del dottor Gulden, Procuratore generale di Costanza. Dall'ex-comandante partigiano, il magistrato voleva soprattutto sapere se nell'autunno del 1941 egli si trovasse già « regolarmente » inquadrato nelle formazioni militari jugoslave e, se al momento in cui compì l'attentato nella principale piazza di Zagabria, « indossasse l'uniforme e avesse tenuto bene in vista le armi ».

Vracaric, che stamane si è rifiutato di comparire davanti al procuratore per ricevere delle « scuse » a denti stretti, ha rifiutato stasera il passaporto e si accinge a rientrare in patria. Ma il consolato jugoslavo ha diramato un'apposita dichiarazione per far sapere che il governo di Belgrado « non considera chiusa la questione »: gli jugoslavi chiedono « piena soddisfazione morale » e il pagamento delle spese.

Più gravi sono le conclusioni che Belgrado ha tratto sul piano politico. Una nota diplomatica, inviata a tutti i paesi che parteciparono alla guerra contro Hitler, sottolinea il pericolo che la azione di Bonn rimetta in discussione le leggi di Norimberga e la legislazione internazionale antinazista, e chiede che i paesi stessi adottino misure per riaffermare la validità di quei principi.

La nota dice testualmente: « L'occupazione della Jugoslavia da parte della Wehrmacht rappresentò un atto criminoso e come tale fu riconosciuto da tutti gli alleati ».

Ogni azione contro l'occupazione tedesca deve essere considerata come una legittima difesa tanto più che le forze alleate, durante la guerra, esplicitamente invitarono i popoli oppressi dalle forze hitleriane ad opporsi con tutti i mezzi all'occupazione nazista. Perciò ai tribunali tedeschi non può essere riconosciuto il diritto di giudicare i cittadini dei paesi occupati durante la guerra per gli atti commessi contro le forze armate della Germania hitleriana ».

Gli argomenti giuridici ai quali si riferisce la nota jugoslava si basano sui paragrafi dei testi approvati durante il processo di Norimberga e sui paragrafi della legge emanata dal Consiglio di controllo alleato in Germania, nel 1945, nonché sull'articolo 107 della Carta delle Nazioni Unite.

A quanto viene riferito, anche il governo danese sta discutendo la possibilità di trasmettere una vibrata protesta al governo della Germania occidentale in relazione all'arresto del Vracaric. Il caso è studiato attentamente al ministero degli esteri danese dove, prima di prendere una decisione, si attende un rapporto completo dall'ambasciata danese a Bonn.

Nasser scioglie il parlamento della RAU

CAIRO, 7. — Il presidente Nasser ha sciolto stasera l'Assemblea parlamentare nazionale della Repubblica araba unita.

Altre esplosioni nel Ghana

ACCRA, 7. — Due esplosioni sono state registrate ieri sera ad Accra. Una delle cariche di esplosivo è deflagrata a qualche decina di metri da due grandi ritratti della regina Elisabetta d'Inghilterra e del presidente del Ghana Nkrumah.

Altre esplosioni si erano verificate sabato. Dopodomani la regina dovrebbe giungere nel paese.

(continuazione dalla 1. pagina)

aspettare ancora, purché non si creda che la nostra pazienza è senza limiti. Il 31 dicembre non ha importanza come non ha importanza il numero 13. L'importante è che non ci urtiamo a vicenda per il trattato tedesco e per gli altri problemi insoluti.

— Che cosa può dirvi degli esperimenti nucleari? K. — E' difficile rispondere. Siamo disposti a sospenderli, ma se l'Occidente li riprenderà dovremmo riprenderli anche noi. E poi bisogna intendersi sul termine sospensione. Per esempio i nostri scienziati quando vennero la notte andavano a riposare e sospendevano gli esperimenti fino al mattino appresso.

— Dopo l'esplosione da 50 megaton ve ne saranno delle altre? Krusciov si è stretto nelle spalle e ha scosso la testa negativamente, lasciando capire che altre esplosioni di quella potenza non si verificheranno.

Le esplosioni sotterranee sono o non sono controllabili? K. — Le esplosioni sotterranee sono un lusso da capitalisti perché costano di più di quelle di altro genere. Una volta gli americani ci invitarono ad assistere a una di queste esplosioni ma noi non ci andammo perché la cosa non ci sembrava utile. Comunque non ci sono segreti in questo campo, le esplosioni nucleari sono sempre avvertibili.

— Ci sarà un lancio spaziale? K. — Ho letto stamane su un giornale straniero che noi avremmo fatto un lancio che sarebbe fallito provocando tre morti. Queste sono grossolane sciocchezze. Si era pensato a un lancio cosmico durante il Congresso. Ma le cose bisogna prepararle bene e noi non vogliamo correre rischi. D'altra parte non era il caso di distrarre l'attenzione del paese dal Congresso che, per conto suo, è stato un vero razzo. Lanci ce ne saranno ancora: abbiamo appena cominciato e continueremo.

— Nel corso della conferenza stampa di Tirov, Keldise, presidente dell'Accademia delle scienze, ci aveva promesso che sarebbe stato permesso ai giornalisti di assistere a qualche lancio spaziale. Voi che ne dite?

K. — Keldise è un grande scienziato e se ha fatto un promesso non dovrebbe fare altro che ricordarglielo. Non sono io che posso decidere.

— Molotov sarà processato? K. — Non è stato deciso ancora niente e non sappiamo se sarà portato dinanzi a un tribunale.



MOSCA — Sfilano i moscoviti sulla Piazza Rossa con bandiere e ritratti dei dirigenti del partito

stendendo il risorto militarismo tedesco. Nel disporre delle migliori e più perfette armi del mondo. Non temiamo minacce e continueremo lungo il cammino della pace.

La fine del discorso del ministro della Difesa è accolta dalle note dell'Inno sovietico accompagnate da 21 salve di artiglieria.

Ha quindi inizio la sfilata, aperta dai reparti già schierati sulla piazza. Questa prima fase, quella cioè composta da soldati e ufficiali al difficile « passo di marcia » è chiusa dagli allievi dei collegi militari.

Da questo punto in poi, davanti a noi passeranno soldati e soldati montati su mezzi motorizzati: ciascuno strumento bellico, dai più consueti ai più complessi, mostre di avere una autonomia e completa mobilità, pur essendo già pronti per l'uso. Il suo cadenzato del passo dei fanti e ora sostituito dal rombo dei motori: passano le truppe motorizzate su mezzi anfibi di varia foggia, quando appaiono senza armi, quando munite di bocche da fuoco. Gigantesche macchine simili a tartarughe sono seguite dai paracadutisti i quali siedono in piccole camicette impilate, munite di cannoncini, mezzi, questi, anch'essi paracadutabili.

Il rombo dei motori e il rumore dei ferri si fa ora più alto: dopo quelli leggeri, irrompono sulla piazza grandi carri armati da ciascuno dei quali sorgono due lunghi cannoni. Quindi l'artiglieria semovente: pezzi ingombrati delle proporzioni di un vagone ferroviario che peraltro mostrano la rapidità dei loro movimenti trasportando cannoni con cariche atomiche.

Dopo numerosi altri tipi di artiglieria motorizzata, giungono i missili. I primi, più piccoli, sono montati a gruppi di quattro-sei su cilindri a rastrelliera puntati verso il cielo, simili a grandi kaizer. Ad essi seguono vari tipi medi.

Quindi, giganteschi nelle proporzioni, forse venti metri di lunghezza, quanto semplici nel disegno, transitano quelli che a noi sembrano i più potenti, ma che il commentatore di Radio Mosca definirà i « fratelli minori » del razzo che ha portato Gagarin nel cosmo.

A questo punto nel settore dei diplomatici e dei giornalisti si nota una certa agitazione: vengono indicati altri mezzi che sopraggiungono, e si commenta: « Questo non c'era l'altra volta... Quello è il nuovo tipo ». Si tratta di altri missili di dimensioni forse non inferiori a quelli che li hanno immediatamente preceduti, ma diversamente sistemati nel loro alveo: il primo gruppo con una complicata attrezzatura di puntamento e di lancio non vista prima; un secondo gruppo con i missili semicoperti da un involucro ellittico per tutta o quasi la loro lunghezza.

Che si tratti di nuovi tipi verrà poi confermato dagli esperti che hanno assistito alla sfilata.

La parata militare è finita: ai margini della piazza, men-

tre la banda suona, indugiano i camion verniciati di bianco che apriranno la sfilata dei cittadini di Mosca i convenuti da ogni regione della capitale. Sui camion vi sono bandiere rosse e di diverso colore e scritte luminose; ma tra di loro appaiono motociclette che invadono la piazza: su ognuna un'alta asta con una bandiera rossa.

Poi, come due macchie — un'azzurra, l'altra rossa — gli sportivi in tuta, uomini e donne, si propagano e si confondono nella piazza mentre intorno a loro girano motociclette e automobili da corsa con standardi. La massa bicolore compone di diverse figurezioni. Sul fondo della piazza, nella parte centrale, sono schierati degli uomini abbigliati con tute di richiamo avveniristico, cosmico, alcuni dei quali sorreggono grandi palloni multicolori e ondeggianti sagome di razzi. Ad un certo punto uno di questi palloni partirà aprendo una grande bandiera con l'effigie di Lenin e subito dopo seguiranno nell'aria le sagome biancastre dei razzi che andranno a perdersi lentamente nella cielo notturno. Una improvvisa luminescenza bengalica sfavillante, una per ogni sportivo, sarà il segnale dell'ingresso sulla Piazza Rossa

di migliaia e centinaia di migliaia di uomini e donne sovietici convergenti sulla Piazza da diversi punti della città.

L'immenso corteo umano, che sfilava davanti al mausoleo salutando i dirigenti del partito e dello Stato e lanciando urla, ha la sua origine ad alcuni chilometri di distanza. E' una selva di bandiere, standardi, striscioni, cartelli multicolori, da cui partono canti e grida di evviva. Per tutta la mattinata di questo alle due, il popolo di Mosca sfilava sulla Piazza Rossa, è all'appuntamento e al reciproco augurio con i suoi dirigenti.

Messaggio di Kennedy al presidente Breznev

WASHINGTON, 7. — Il presidente Kennedy ha inviato oggi al presidente dell'Unione Sovietica, Breznev, un messaggio di augurio in occasione del 44° anniversario della Rivoluzione di Ottobre.

Il telegramma dice: « In occasione di questa festa nazionale del popolo delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, il popolo degli Stati Uniti si unisce a me nell'invitare al popolo dell'Unione Sovietica i migliori auguri di prosperità e di un mondo sicuro e pacifico ».

Messaggi e celebrazioni dei partiti fratelli

In occasione del 7 novembre, messaggi di saluto sono giunti da ogni parte del mondo, mentre in tutte le capitali dei paesi socialisti si sono svolte manifestazioni celebrative.

A Varsavia, oratore ufficiale al parco di Trojka, dinanzi all'anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre è stato il compagno Loga-Sowinski, membro del Politburo del POUi e presidente dei sindacati, che ha fatto parte della delegazione polacca al XXII Congresso del PCUS. Al centro del suo discorso è stata la politica di pace dell'URSS, e in particolare la questione del trattato di pace tedesco Loga-Sowinski ha riaffermato che il POUi condivide la denuncia del regime di Tirana, uscita dal XXII Congresso.

Anche a Berlino è stata la politica di pace dell'URSS e la necessità di risolvere il problema tedesco hanno avuto rilievo nelle manifestazioni ufficiali al parco di Trojka, dinanzi al monumento ai caduti sovietici, e all'ambasciata dell'URSS, dove l'Ulbricht ha formulato il suo discorso. Il messaggio di Krusciov per una soluzione pacifica in Germania sia ascoltato. Il messaggio di Ulbricht e di Grotewohl al PCUS formula auguri per la costruzione del comunismo.

Il messaggio indirizzato a Mosca da Mao Tse-tun fa voti per il rafforzamento dell'amicizia fra tutti i popoli socialisti. Il Genmingbao ha pubblicato un editoriale nel quale si afferma che « la via sovietica è la via giusta e giusta » e che la rivoluzione cinese intende seguire questa via. L'Urbizkor afferma che « la guida di Stalin ha trasformato la Russia in un prospero e potente paese socialista » e che su questa base il popolo sovietico, sotto la guida di Krusciov, si accinge ora a edificare il comunismo.

I dirigenti cinesi hanno anche inviato un messaggio al Partito del lavoro albanese, in

occasione del 20° anniversario di quest'ultimo. Vi si afferma, tra l'altro, che il Partito del lavoro albanese ha svolto un'importante nell'opera di preservazione della purezza del marxismo-leninismo e che il popolo albanese è un solido cameratismo ».

Il Nhandan, organo del Partito operaio del Viet Nam, pubblica un editoriale che parla del « progresso del popolo albanese, sotto la guida del Partito del lavoro, sulla via del socialismo » e di un « contributo alla solidarietà politica e politica » dato dai dirigenti di Tirana.

Questi ultimi hanno a loro volta inviato a Mosca un messaggio di saluto in nome della fratellanza e indistruttibilità tra il popolo albanese e quelli sovietici.

La festa dell'anniversario della rivoluzione è stata celebrata con una grande manifestazione svolta nella storica piazza di Trojka, dinanzi al monumento al segretario del Comitato centrale del partito comunista Hendrich e l'ambasciatore sovietico in CSR, Al. La tribuna era stata presieduta dal presidente della repubblica Novotny e quello del Consiglio Siroky.

I risultati del XXII Congresso del PCUS saranno discussi dal CC del Partito comunista da il 15 al 17 novembre. Non è improbabile che in tale riunione si decida la rimozione del monumento a Stalin che domina la città dall'alto della collina di Letna.

Messaggio di Picasso per il 7 novembre

MOSCA, 7. — Trud - pubblica un messaggio di saluto pervenuto da Pablo Picasso per il 44° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Esso dice: « Pace e felicità al popolo sovietico nel giorno della grande festa. Vi ringrazio. Picasso ».

Il ricevimento all'ambasciata di Roma



Un affollato ricevimento si è svolto, ieri sera, presso l'ambasciata dell'URSS di Roma, il 44° della Rivoluzione socialista d'Ottobre. Rappresentava il governo il ministro Codacci Pisanelli; erano presenti numerosi diplomatici, parlamentari, esponenti del mondo politico, culturale ed economico.

Sono stati notati, tra gli altri, il presidente dell'ENI, Enrico Mattei, il dott. Diana, commissario al comune di Roma, il direttore generale per le relazioni culturali della Farnesina, Del Balzo, il capo del cerimoniale del ministero degli Esteri, Roberti, il consigliere diplomatico del Quirinale, Cippico. Erano inoltre presenti, con il compagno Togliatti (nella foto con l'ambasciatore Krusciov e N. de Jottin), i compagni G. Amendola, Alicata, De Martino, Sant'Elia, Sereni, Terracini, Barca, Barontini, D'Onofrio, Giuliano, Pagetta, Secchia, Spano, Valentini, per parte socialista, e De Martino, Sant'Elia, Vecchiotti, Pertini, Lussu.

Al ricevimento, infine, hanno partecipato quasi tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziari accreditati presso il Quirinale: tra essi quelli degli S.U. Reinhardt, della Gran Bretagna Clarke, di Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania, Jugoslavia, Grecia, Canada, ecc., e gli scrittori Giuseppe Ungaretti, Giancarlo Vigorelli,

Il messaggio di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Gheorghiu-Dej il seguente telegramma a nome del CC del PCI: « Vi giunga il nostro affettuoso e fraterno saluto in occasione del vostro 60. compleanno. La lotta da voi condotta al servizio della classe operaia e del popolo romeno per la liberazione del vostro paese dal dominio delle classi reazionarie e dall'occupante hitleriano, l'opera compiuta dalla vostra classe operaia, sono stati anni per far avanzare la Romania sulla via dell'edificazione socialista — hanno ben meritato la stima profonda dei comunisti e dei lavoratori italiani. Nel nome dei vincoli fraterni che ci legano a voi nella comune lotta per la pace e il socialismo, vi auguriamo lunghi anni di vita per il felice proseguimento del vostro lavoro ».

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Gheorghiu-Dej il seguente telegramma a nome del CC del PCI: « Vi giunga il nostro affettuoso e fraterno saluto in occasione del vostro 60. compleanno. La lotta da voi condotta al servizio della classe operaia e del popolo romeno per la liberazione del vostro paese dal dominio delle classi reazionarie e dall'occupante hitleriano, l'opera compiuta dalla vostra classe operaia, sono stati anni per far avanzare la Romania sulla via dell'edificazione socialista — hanno ben meritato la stima profonda dei comunisti e dei lavoratori italiani. Nel nome dei vincoli fraterni che ci legano a voi nella comune lotta per la pace e il socialismo, vi auguriamo lunghi anni di vita per il felice proseguimento del vostro lavoro ».

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Gheorghiu-Dej il seguente telegramma a nome del CC del PCI: « Vi giunga il nostro affettuoso e fraterno saluto in occasione del vostro 60. compleanno. La lotta da voi condotta al servizio della classe operaia e del popolo romeno per la liberazione del vostro paese dal dominio delle classi reazionarie e dall'occupante hitleriano, l'opera compiuta dalla vostra classe operaia, sono stati anni per far avanzare la Romania sulla via dell'edificazione socialista — hanno ben meritato la stima profonda dei comunisti e dei lavoratori italiani. Nel nome dei vincoli fraterni che ci legano a voi nella comune lotta per la pace e il socialismo, vi auguriamo lunghi anni di vita per il felice proseguimento del vostro lavoro ».

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Gheorghiu-Dej il seguente telegramma a nome del CC del PCI: « Vi giunga il nostro affettuoso e fraterno saluto in occasione del vostro 60. compleanno. La lotta da voi condotta al servizio della classe operaia e del popolo romeno per la liberazione del vostro paese dal dominio delle classi reazionarie e dall'occupante hitleriano, l'opera compiuta dalla vostra classe operaia, sono stati anni per far avanzare la Romania sulla via dell'edificazione socialista — hanno ben meritato la stima profonda dei comunisti e dei lavoratori italiani. Nel nome dei vincoli fraterni che ci legano a voi nella comune lotta per la pace e il socialismo, vi auguriamo lunghi anni di vita per il felice proseguimento del vostro lavoro ».

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Gheorghiu-Dej il seguente telegramma a nome del CC del PCI: « Vi giunga il nostro affettuoso e fraterno saluto in occasione del vostro 60. compleanno. La lotta da voi condotta al servizio della classe operaia e del popolo romeno per la liberazione del vostro paese dal dominio delle classi reazionarie e dall'occupante hitleriano, l'opera compiuta dalla vostra classe operaia, sono stati anni per far avanzare la Romania sulla via dell'edificazione socialista — hanno ben meritato la stima profonda dei comunisti e dei lavoratori italiani. Nel nome dei vincoli fraterni che ci legano a voi nella comune lotta per la pace e il socialismo, vi auguriamo lunghi anni di vita per il felice proseguimento del vostro lavoro ».

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Gheorghiu-Dej il seguente telegramma a nome del CC del PCI: « Vi giunga il nostro affettuoso e fraterno saluto in occasione del vostro 60. compleanno. La lotta da voi condotta al servizio della classe operaia e del popolo romeno per la liberazione del vostro paese dal dominio delle classi reazionarie e dall'occupante hitleriano, l'opera compiuta dalla vostra classe operaia, sono stati anni per far avanzare la Romania sulla via dell'edificazione socialista — hanno ben meritato la stima profonda dei comunisti e dei lavoratori italiani. Nel nome dei vincoli fraterni che ci legano a voi nella comune lotta per la pace e il socialismo, vi auguriamo lunghi anni di vita per il felice proseguimento del vostro lavoro ».

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Gheorghiu-Dej il seguente telegramma a nome del CC del PCI: « Vi giunga il nostro affettuoso e fraterno saluto in occasione del vostro 60. compleanno. La lotta da voi condotta al servizio della classe operaia e del popolo romeno per la liberazione del vostro paese dal dominio delle classi reazionarie e dall'occupante hitleriano, l'opera compiuta dalla vostra classe operaia, sono stati anni per far avanzare la Romania sulla via dell'edificazione socialista — hanno ben meritato la stima profonda dei comunisti e dei lavoratori italiani. Nel nome dei vincoli fraterni che ci legano a voi nella comune lotta per la pace e il socialismo, vi auguriamo lunghi anni di vita per il felice proseguimento del vostro lavoro ».

Ricorrono oggi

I sessant'anni di Gheorghiu-Dej



Caloroso messaggio di Togliatti al primo segretario del Partito operaio romeno

BUCAREST, 7. — Il compagno Gheorghiu-Dej, primo segretario del CC del Partito operaio romeno e presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica popolare di Romania, compie domani sessant'anni.

Nato a Birlad da una famiglia di operai, Gheorghiu-Dej aderisce giovanissimo al movimento rivoluzionario. Nel 1930 egli entra nel Partito comunista romeno del quale, nelle durissime condizioni dell'illegalità e della clandestinità, diventa ben presto un dirigente attivo e capace.

Nel 1943, dal carcere, dove si trova da 10 anni, dirige i preparativi per il piano dell'insurrezione armata antifascista; nell'agosto dell'anno seguente evade, con l'aiuto del Partito, dal campo di concentramento. La Resistenza lo vede così alla testa del Partito mentre l'Armata ros-

sa avanza, travolgendo le orde hitleriane. Liberato il Paese, partecipa come ministro al primo governo nella nuova fase della storia romena. Nel 1945 viene eletto segretario del Comitato centrale e guida il Partito alla vittoria del dicembre 1947, quando, dopo l'affermazione delle forze di sinistra alle elezioni sotto la direzione del Partito comunista, viene rovesciata la monarchia e instaurato lo stato popolare. Dopo la fusione tra il Partito comunista e quello social-democratico, Gheorghiu-Dej viene eletto primo segretario del Partito operaio romeno, carica che tuttora, come si è detto, ricopre.

Dopo avere occupato per più anni posti di alta responsabilità anche nel governo (vice presidente e presidente del Consiglio), nel marzo di quest'anno è eletto presidente del Consiglio di Stato.

L'incendio a Hollywood



(continuazione dalla 1. pagina) Brown ha dichiarato lo stato di « disastro » nella zona colpita dall'incendio. Per combattere le fiamme è stato radunato il maggior numero di autopompe che si sia mai visto nella regione.

L'incendio si è sciolto verso le 9 di sera mattina. I preassi della cima di una delle colline che separano la parte occidentale di Los Angeles dalla vallata di San Fernando. Le fiamme si sono rapidamente estese sulle pendici della collina e, alimentate da un forte vento, sono dilagate con parosa violenza. In alcuni punti, le fiamme raggiungevano una altezza di oltre trenta metri e avanzavano alla velocità di 160 metri all'ora, favorite dal fitto sottobosco molto secco. Tutte le scuole del distretto sono state evacuate e migliaia di persone hanno dovuto abbandonare le loro case.

Le autorità calcolano in 200 il numero delle case distrutte dall'incendio, che continua a divampare. Da parte sua, un ufficiale dei pompieri di Los Angeles ha detto che il bilancio potrebbe anche elevarsi a 300 case distrutte o più.

I danni sono calcolati in 10-15 milioni di dollari, cifra che non include gli oggetti di valore che possono essere stati distrutti dalle fiamme. Il sinistro è considerato il più grave di tutta la storia della California

LOS ANGELES — L'attrice Kim Novak, fuggita semivestita dalla sua villa, collabora con i vigili del fuoco nell'improbabile opera di spegnimento delle fiamme